

# SIMONE PELLEGRINI

# ESCAPURA

9 LUGLIO  
4 SETTEMBRE 2022

VILLA TORLONIA – PARCO POESIA PASCOLI | SAN MAURO PASCOLI

In capo a tutti c'è Dio, padrone del cielo. Questo ognuno lo sa. Poi viene il principe Torlonia, padrone della terra. Poi vengono le guardie del principe. Poi vengono i cani delle guardie del principe. Poi, nulla. Poi, ancora nulla. Poi, ancora nulla. Poi vengono i cafoni. E si può dire ch'è finito.

Ignazio Silone, *Fontamara*

**Alti contagi**, 2019

tecnica mista su carta da spolvero, 97x163 cm

**Del divelo**, 2020

tecnica mista su carta da spolvero, 72x141 cm

**Epistante**, 2019

tecnica mista su carta da spolvero, 65x110 cm

**Golfo dei flutti**, 2016

tecnica mista su carta da spolvero, 80x160 cm

**Inaudito devoto**, 2020

tecnica mista su carta da spolvero, 105x201 cm

**Usato Droma**, 2020

tecnica mista su carta da spolvero, 93x180 cm

**Setsa farsía**, 2022

tecnica mista su carta da spolvero, 144x375 cm

**Avverse Presenze**, 2009

tecnica mista su carta da spolvero, 35x500 cm

Une circonstance imparfaite, 2020

video realizzato da Disforme, 12 min

Carso arde.

Da un Fegato di Piacenza tasta le forme Simone Pellegrini.

E vede arcadie, vede sgomenti, vede orde, vede incanti.

Di legge aruspicina è l'ordine escatologico dei plessi solari.

Un'era eozoica ha preso possesso di empireo e spelonche, una fenomenologia di pianure planiziali, placente corallo, sciami di tarsi, reni boschive.

Il tavolo anatomico è apparecchiato del sudario fotosensibile, che imprime quando rotola la grande pietra del sepolcro. Una Pasqua di deposizioni vivono queste anime di carne, visitazioni strette nel segno laocoontico della terra.

Una liturgia afona si compie, commuta, divide: a destra la marca della pienezza, sopra le triadi officianti, al centro cuori cavi, da lato strade di glorie.

Per grazia ricevuta le sante Rita da Cascia di Buzzati liberano le Roberta Klossowski di Pellegrini, ricevono stigmatate.

Da corde, lavacri, aureole rutilanti, Agata martirizzate, gli ammassi metonimici prendono forze centripete vibranti di ciglia.

In un'agorà della Scuola di Atene si enuclea la scissione e la genesi, l'avvento e la sublimazione.

Ventricoli e diaframmi muovono sistole e fiati, sudano olio le pelli nel loro lavoro.

Per la segregazione dei caratteri, un flusso mendeliano di omozigoti risolve l'indagine vitrea di un dettato proteico, traghettato da zattere della Medusa.

Un cenotafio di tetramorfi, irto di cardi è il terracqueo di Ulisse Aldrovandi.

Da occhi di geyser polluzioni linfatiche irrorano le acque del Lete che incidono la materia viva.

Un'umanità eletta da un Signore delle mosche ha disposto a piene mani dei tesori di queste carte carnivore.

Il peccato della conoscenza si rivela sulle nostre dita come un Nome della Rosa, dallo sfogliare questi margini di pece.

Eppure è quasi un riso a sopravvivere alla parola nella lettera che trapunta e corona.

Arianna Bargellini